

Giornale di Sicilia 7 Agosto 2008

Palermo ricorda Costa, Cassarà e Antiochia Schifani: “Il carcere duro non si tocca”

PALERMO. Pochi i palermitani presenti. Solo qualche curioso si ferma attratto dal dispiegamento di forze dell'ordine. Sono le 10 e mezza di ieri in via Croce Rossa a Palermo. È la prima tappa di una giornata che proseguirà in via Cavour, altro luogo simbolo della lotta alla mafia.

Per Palermo anche il 6 agosto è il giorno della memoria: nel 1980 veniva ucciso il procuratore capo di Palermo, Gaetano Costa e poi, a distanza di cinque anni, il commissario Ninni Cassarà con l'agente di polizia Roberto Antiochia.

E stato il presidente del Senato, Renato Schifani, a deporre le corone di fiori davanti alle due targhe commemorative: quella di viale Croce Rossa eretta in memoria di Cassarà e Antiochia e quella di via Cavour in onore di Costa. A morire sempre ad agosto, ma questa volta nel 1989, fu anche Antonino Agostino. Ucciso da mano mafiosa assieme alla moglie Ida Castellucci, incinta di cinque mesi. Il padre dell'agente promise di non tagliare più la barba finché non saranno scoperti i colpevoli di quel crimine.

4141 bis non si tocca: è una favola. Non c'è la volontà di farlo né da parte della maggioranza, né dell'opposizione» ha detto Schifani davanti alle altre autorità presenti alle commemorazioni.

E a proposito del rischio delle infiltrazioni mafiose all'interno del mondo politico ha sottolineato: «La mafia si combatte con il coraggio delle scelte, non è di sinistra o di destra, ma ama il potere. Occorre avere la consapevolezza e la responsabilità da parte di chi è stato eletto, di dire ogni tanto qualche no».

Poi Schifani ha proseguito: «Nel momento in cui gli imprenditori dicono no al pizzo, il Parlamento approva leggi senza precedenti per contrastare meglio la mafia, per aggredire i patrimoni mafiosi e la commissione Antimafia introduce il principio del codice etico, penso che a livello locale gli eletti direttamente dal popolo, i sindaci, i presidenti delle Province abbiano il diritto-dovere di dire no a eventuali designazioni dei partiti che essi stessi non dovessero condividere».

Schifani ha ricordato il giudice Costa che «ebbe il coraggio di adottare un provvedimento in solitudine così come in piena solitudine venne ucciso in questa strada. Siamo qui per onorare il suo sacrificio che non è caduto nel nulla, seguito da altri sacrifici che consentono oggi a tutti di essere fieri di combattere la mafia. Credo che Costa sia stato antesignano di un pool di magistrati che con il loro sangue hanno contribuito affinché la mafia potesse non solo essere combattuta ma anche sconfitta». Una strada difficile da percorrere, quella della legalità ma che secondo il sindaco di Palermo, Diego Cammarata, «deve essere intrapresa con dignità e tenacia grazie al ricordo di grandi uomini che hanno dato esempio attraverso la loro vita di un alto senso del dovere». «In passato Palermo è stata la capitale della mafia» gli fa eco il presidente della Regione, Raffaele Lombardo,

«oggi è una città straordinaria, capitale del coraggio e della resistenza».

E a proposito del lavoro svolto dal procuratore Costa, il ministro della Giustizia, Angelino Alfano ha ricordato come «l'abnegazione che Costa ha messo nello svolgere le sue funzioni deve rappresentare un punto di riferimento costante per tutti coloro che, a vario titolo e nel rispetto del proprio ruolo, sono coraggiosi protagonisti nella lotta alla criminalità organizzata».

Alessandra Ferraro

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS